

RAFFIGURARE LO SPAZIO... PRIMA DELLA PROSPETTIVA

Nelle civiltà antiche

In **Egitto** e in **Mesopotamia**, l'artista doveva sottolineare la rigida gerarchia su cui si basava la società: per questo motivo, il sovrano era raffigurato più grande dei suoi dignitari. Anche lo spazio non era rappresentato come lo vediamo.



Le figure venivano disposte lungo **un'unica linea di base**, spesso a fasce sovrapposte, in sequenze che ricordano i cortei delle processioni.

Scena dalla *Tomba di Nakht*, 1550-1075 a.C. Da una tomba reale a Luxor (antica Tebe). Pittura su gesso e stucco. Londra, British Museum.

Presso i Greci e i Romani

Nel **mondo greco** si manifestò interesse per lo studio dell'**ottica**, ovvero dei fenomeni che stanno alla base della percezione. **Euclide**, intorno al 300 a.C., nel suo trattato *Ottica* enunciò il concetto di cono visivo, il cui vertice è posto nella pupilla di chi guarda e la cui base circonda gli oggetti osservati.

Presso i **Romani** questa disciplina divenne **perspectiva** e fu finalizzata a rappresentare lo spazio in modo illusionistico. Essa trovò applicazione nella **scenografia**, ovvero nella costruzione di fondali architettonici per le rappresentazioni teatrali. Si utilizzava, però, un **metodo ancora intuitivo**, in quanto le dimensioni delle cose non erano calcolate secondo regole geometriche.



Particolare di pittura murale dalla *Casa di Livia* a Roma.

RAFFIGURARE LO SPAZIO... PRIMA DELLA PROSPETTIVA



Nel Medioevo

Nei **primi secoli del Medioevo** venne abbandonata l'idea dello spazio prospettico: le figure erano bidimensionali, poste su sfondi di color oro, che appiattivano le forme. L'arte figurativa, d'altra parte, non voleva mostrarci una realtà concreta, ma simbolica. **Dalla fine del Duecento**, con i dipinti di **Duccio di Buoninsegna** (1255 ca.-1318), di **Cimabue** (1240 ca.-1302) e di **Giotto** (1267 ca.-1337), si ritrovò l'interesse per i **principi prospettici**. Si trattava, in realtà, di una visione assonometrica, o per meglio dire isometrica (ovvero, le figure mantengono le stesse dimensioni anche in profondità).

Duccio di Buoninsegna, *Maestà* (particolare), 1308-1311. Tempera e oro su tavola, 370X450 cm. Siena, Museo dell'Opera del Duomo.



Luciano Laurana o Francesco di Giorgio Martini, *Veduta di città ideale*, 1495 ca. Tempera su tavola. Berlino, Gemäldegalerie.

In Età rinascimentale: nasce la prospettiva lineare

All'inizio del **Quattrocento** nasce la **prospettiva**, un metodo grafico per **raffigurare con precise regole geometriche la profondità spaziale**.

Filippo Brunelleschi (1377-1446), **Leon Battista Alberti** (1404-1472) e **Piero della Francesca** (1416/1417 ca.-1492) definirono la **prospettiva lineare**, un metodo basato sull'individuazione di un preciso punto di osservazione, dal quale hanno origine i raggi visuali.

L'idea rinascimentale della prospettiva era quella di rappresentare uno spazio unitario, che avesse l'uomo come riferimento di misura.